

La normale libertà

di Eric Battista

Categoria Scuola media (3.a e 4.a)

Non sono stato io, è da ormai trentacinque anni che me lo ripeto ogni sera prima di andare a dormire e mi chiedo se mai un giorno uscirò da questo posto e spero di riuscire prima o poi ad avere giustizia.

Per via della riapertura del caso è già da un mese che gli avvocati mi trascinano da un'udienza all'altra e, finalmente, dopo tanti anni sono riuscito a recuperare la mia vita e a uscire da quella cella di quattro metri quadrati.

Quando metto il piede fuori dal carcere il sole mi acceca; questo non è lo stesso sole che mi torturava mentre spaccavo pietre nell'ora d'aria, è più brillante e pare sorridermi. Dopo una settimana, con il lauto risarcimento ricevuto, riesco ad affittare un monolocale ed ora mi appresto a trovare un'occupazione; è un lavoro difficile, lo avevo immaginato e non aiuta la mia "fama" da carcerato. Fortunatamente, dopo tre settimane riesco a farmi assumere presso un calzolaio, un vecchietto simpatico e senza famiglia.

Comincio subito il mio lavoro. Passati sette mesi e dopo molte chiacchiere, il vecchietto diventa il mio mentore, una persona fidata che mi tratta come un uomo qualunque senza etichettarmi in modo negativo. Ogni giorno mi insegna e siamo ormai diventati come padre e figlio.

Come immaginavo questo giorno è arrivato, il mio secondo padre è purtroppo deceduto. Mi ricordo di ogni momento passato con lui; quando metto piede nella calzoleria che ora appartiene a me, anche se dentro sono sommerso dal dolore, il mio cuore è allo stesso tempo appagato, grazie a quell'umile persona ora ho acquisito quello che per anni ho bramato: una vita normalissima e una persona che mi ha accolto e amato per davvero e che rimarrà per sempre accanto a me.